

Espliva conferenza del tassista che portò Ferrie e Oswald nel night di Ruby

A pagina 6

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre andiamo in macchina l'amministrazione ci comunica che di questo numero dell'Unità dedicato a Gramsci sono state prenotate 800.000 copie



## Il travaglio della Sicilia

DURANTE una settimana intera abbiamo visitato la Sicilia e preso contatto diretto con la sua gente e i suoi problemi. Il dramma della disoccupazione e dell'emigrazione è presente ovunque, anche laddove lo scorporo di alcuni feudi, l'iniziativa popolare e la costruzione di alcune grandi imprese hanno creato nuove possibilità di lavoro. Quasi ovunque le condizioni di vita sono indegne di una nazione che pretende di essere civile e moderna: paesi senza acqua, senza luce, senza servizi igienici, senza o scarsa assistenza sanitaria.

La Democrazia cristiana, all'inizio del suo governo, aveva esaltato l'emigrazione come toccasana dei problemi della Sicilia e del Mezzogiorno. L'emigrazione, che ha portato lontano dal Mezzogiorno milioni e milioni di lavoratori, e ben seicentomila dalla sola Sicilia, non ha sanato nulla; ha solo moltiplicato i dolori, le privazioni, i sacrifici degli emigrati e delle loro famiglie. Le iniziative dei grandi monopoli del Nord, basate solo sulla ricerca del massimo profitto e di favori da parte dei governi centrale e regionale, non hanno avviato a soluzione nessuno dei problemi decisivi per il progresso economico e sociale dell'isola. Le vecchie classi dirigenti locali hanno preferito mantenere un'agricoltura arretrata in mano a pochi agrari e alla mafia.

LA DC NON HA saputo guardare con occhio nuovo ai problemi dell'isola. Nulla di quello che doveva essere fatto: ha sperperato miliardi e ridotto a carrozzone burocratici e a centri clientelari gli enti e gli organismi regionali, che avrebbero dovuto assicurare l'attuazione di misure di rinnovamento e di riforma. Si può ben dire che vent'anni di governi democristiani e sei anni di governi di centro-sinistra hanno aggravato tutti i mali che affliggevano e affliggono la Sicilia. La collaborazione dei socialisti con la Democrazia cristiana non ha portato nessun mutamento alla politica di questa. Il guaio è tale che ha intaccato la fiducia nella stessa funzione dell'autonomia come strumento capace di promuovere e portare avanti il necessario processo di rinnovamento delle strutture economiche e sociali dell'isola. Su questa crisi si inserisce oggi una campagna calunniosa contro la Sicilia, volta a discreditare lo stesso istituto dell'autonomia, presentandolo come inutile e dispendioso, come una seconda torta, aggiuntiva a quella del governo centrale, di cui approfittano i politicanti e gli speculatori locali.

SUBITO dopo la Liberazione, il nostro Partito ha posto la lotta per la conquista dell'autonomia siciliana, come problema strettamente connesso alla riforma agraria e allo sviluppo industriale dell'isola, come mezzo per assicurare alla Sicilia gli strumenti aderenti alle sue particolari esigenze di sviluppo economico e sociale. Contro i guasti portati dalla Democrazia cristiana e dal centro-sinistra all'idea dell'autonomia e per la salvaguardia delle sue istituzioni, è necessario battersi per una nuova direzione e una nuova politica della Regione siciliana, che facciano piazza pulita di tutto quanto di distorto e di malsano si è introdotto negli organismi regionali e che siano di esempio per onestà e per capacità di esercitare pienamente tutti i poteri che la Regione detiene e di recidere tutti i nodi che ancora soffocano ogni possibilità di sviluppo dell'isola.

I contadini hanno combattuto lotte eroiche, hanno dato colpi di piccone all'edificio feudale. Adesso vogliono andare avanti, vogliono unire alle lotte per la conquista e le trasformazioni della terra iniziative per lo sviluppo industriale dell'isola, strettamente collegate alle stesse esigenze dell'agricoltura. E per questo, in questi mesi e in queste settimane, sono tornate colonne di contadini ad occupare le terre dei feudi e degli agrari assenteisti, con le bandiere rosse e tricolori in testa. La lotta per la terra, per la ricerca autonoma e democratica di una via di rinnovamento e di progresso, contro il piano Pieraccini che lungi dall'indicare modi e mezzi per superare gli attuali squilibri, si propone invece di perpetuarli, aggravandoli ancora a favore delle zone più favorite, è strettamente collegata con le lotte operaie, per il miglioramento dei contratti di lavoro, con l'azione dei giovani in cerca di primo impiego, con la passione degli emigrati che vogliono o sono costretti a ritornare alle loro case. Questa lotta non può che essere di recisa opposizione alla politica della DC e del centro-sinistra, per una nuova politica e un nuovo governo sia in Sicilia che in Italia.

NELLE PROSSIME elezioni regionali il nemico da battere è la Democrazia cristiana e il centro-sinistra. La crisi attuale, che travaglia la Sicilia e i suoi schieramenti politici, può essere superata in modo positivo con la creazione di nuovi rapporti tra tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche. Bisogna far scaturire dalla situazione e dalle sue esigenze i motivi, i programmi, le forme di unità, di intesa e di collaborazione tra tutte queste forze. Per questo noi salutiamo quei compagni socialisti che hanno deciso di continuare, in modo autonomo, in collaborazione con il nostro Partito e con le altre forze di sinistra, la battaglia per fare uscire la Sicilia dal travaglio e dalla crisi in cui l'hanno gettata la DC e il centro-sinistra, e per avviarla sulla via del suo rinnovamento democratico e sociale.

Nella prossima campagna elettorale e con l'avanzata del nostro Partito e di tutte le forze di sinistra sarà possibile dare nuovo slancio a tutta la politica regionalista, nella riaffermata autonomia siciliana, per arrivare alle prossime elezioni generali con una situazione politica nuova, con una Democrazia cristiana e un centro-sinistra battuti nella più grande isola e destinati anche per questo alla sconfitta in tutta Italia.

Luigi Longo

Tre giorni di discussioni tra i vertici del centro sinistra hanno confermato l'immobilismo del governo

## La «verifica» di Moro non ha risolto la crisi

FRANCIA: ultimi sondaggi sul voto di ballottaggio

### Più eletti a sinistra



Ai comunisti vengono attribuiti dai sondaggi tra 55 e 68 deputati, alla federazione tra 95 e 110, al PSU tra 2 e 4 e ai gollisti tra 255 e 280. Una legge elettorale truffa trasformerà così la maggioranza in minoranza e viceversa. Nella foto: una grande manifestazione unitaria delle sinistre a Parigi

Criminale scalata USA nel Vietnam

## ATTACCA TE HAIPHONG E ZONE INDUSTRIALI

Nuovamente bombardato il complesso siderurgico di Thai Nguyen - Sconfitte a catena degli americani

SAIGON, 11. Aerei americani hanno attaccato di nuovo oggi, a meno di 24 ore di distanza dalla prima incursione, il complesso siderurgico di Thai Nguyen, a nord di Hanoi. Il carattere della nuova fase della «scalata» americana contro il Vietnam del nord si è venuto inoltre precisando con lo annuncio, nascosto ieri dai portavoce americani, che contemporaneamente agli attacchi contro gli impianti industriali di Thai Nguyen erano state attaccate tre zone della periferia della grande città portuale di Haiphong ed il

complesso minerario di Hon Hai, che si trova a nord-est di Haiphong. Il portavoce del Dipartimento di Stato, a Washington, aveva annunciato solo l'attacco a Thai Nguyen, sostenendo che non si si trovava di fronte ad un cambiamento né ad un'intensificazione della guerra. La parola «scalata» è stata per ora abolita dai verbali ufficiali dei portavoce di Washington.

Gli aerei che hanno partecipato all'attacco sono partiti anche oggi da basi in Thailandia, una circostanza questa che si verifica da due anni: ma che solo l'altro giorno è stata ufficialmente ammessa dal Pentagono. Si rievoca a questo proposito che il ruolo della Thailandia nell'aggressione al Vietnam aumenta rapidamente di importanza. Vi sono ora oltre 35.000 soldati USA in questo paese. Nella sola base aerea di Udorn, dove meno di un anno fa vi erano meno di 1.000 soldati americani, ve ne sono attualmente 5.800.

Anche oggi è stata attaccata la periferia di Haiphong. L'attacco odierno contro Thai Nguyen è stato compiuto da 14 bombardieri, per un totale di 45 aerei. Ma viene messo in rilievo, negli ambienti militari di Saigon, che in realtà l'attacco più importante effettuato ieri era stato quello contro Hon Hai, ed uno dei più pesanti mai effettuati finora contro un singolo obiettivo.

Nel Vietnam del sud vengono registrate una serie di sconfitte e di insuccessi americani e col-laborazionisti. Tre postazioni americane sono state attaccate con mortai stanziate a nord-ovest di Saigon. Bilancio ufficiale: 4 morti e 58 feriti.

Una compagnia americana è stata attaccata nella «Zona C», dove da tre settimane è in corso l'operazione «Junction C», (con la partecipazione di quasi 50.000 soldati americani). Bilancio ufficiale: 4 morti e 23 feriti.

Una batteria americana ha sparato alcuni colpi «corti» che sono caduti su una postazione USA. Bilancio: 5 morti (tra cui un corrispondente di guerra americano) e non meno di 10 feriti.

## Manifestazioni in Italia per la pace nel Vietnam

A Piacenza hanno parlato Giuliano Pajetta (PCI), Corghi (DC) e Banfi (PSU) - Le iniziative a Roma

La campagna in corso per la pace e la libertà nel Vietnam registra nuove significative iniziative in varie città d'Italia. Una «marcia della pace» è stata indetta a Livorno per domenica prossima dal Comitato permanente della pace dei nomi di Ardenna, La Rosa. A Firenze centinaia di giovani hanno ascoltato un comitato dei compagni Petruccioli e Galluzzi, per la pace e di protesta per le recenti violenze della polizia. A Roma sono state raccolte in tutti i quartieri migliaia di firme in calce alla petizione al Parlamento lanciata dal Comitato nazionale.

A Piacenza centinaia di cittadini di ogni età hanno affollato ieri sera la Sala Nicolini: hanno parlato il senatore Banfi del PSU, il prof. Corghi del Consiglio nazionale della DC, il compagno

sen Giuliano Pajetta del Comitato Centrale del PCI. In particolare il prof. Corghi ha chiesto al governo italiano una iniziativa critica verso gli USA, per la fine dei bombardamenti come prenesa per un accordo basato sulle posizioni di Ginevra.

Un manifesto è stato approvato e inviato al governo italiano e all'ONU da parte dei giovani del PRI, PSU, PSIUP, PCL, ammassati cattolici della FUCI e del Circolo di cultura «Mantain» di Rimini.

Una calorosa lettera di ringraziamento è giunta alla Camera del Lavoro di Modena da parte del segretario della Federazione dei Sindacati del Vietnam del Nord, Nguyen Cong Hoa. A Modena la organizzazione unitaria aveva raccolto 825.000 lire per l'acquisto di cassette sanitarie.

Erano nascosti nell'orto della casa di Monte Mario

## RITROVATI I GIOIELLI DEL DELITTO MENEGAZZO

Sono solo una piccola parte — Erano in un recipiente, sotto un mucchio d'immondizia — «Gli altri sono ancora nelle mani di Mario detto François», afferma Torreggiani — Migliora Cimino



I carabinieri cercano nell'orto adiacente la casa dove si erano rifugiati Cimino e Torreggiani i gioielli dei Menegazzo

### Rappresaglia alla Romana Gas: sospesi 5 lavoratori

La direzione della «Romana Gas» ha messo in atto una nuova provocazione nei confronti di cinque lavoratori responsabili della commissione interna o distanti sindacati. Il nuovo attacco è giunto alla vigilia di una trattativa convocata dall'ufficio provinciale del lavoro. I gravi provvedimenti sono stati presi nei confronti di: Sergio Giuliani, segretario, e Giovanni Secchi, membro della C.I., che sono stati sospesi per 15 giorni; Alvaro Ercolani della C.I., Angelo Modesti, segretario provinciale del sindacato FIDAG-CIL e Umberto Morelli, sospesi tutti per 5 giorni.

A questi operai — Informa un comunicato emesso a tarda sera dalla FIDAG — è stato contestato l'esercizio delle proprie funzioni in contrasto con l'accordo interconfederale. «Il sindacato FIDAG — prosegue il comunicato — mentre ribadisce la sua volontà di andare alla trattativa, respinge tale provocazione, fa appello alle altre organizzazioni sindacali e a tutti gli operai, tecnici e impiegati di ritrovare in questa delicata occasione l'indispensabile unità per il rispetto delle libertà democratiche». Il comunicato conclude informando che è ancora in corso l'azione di resistenza non receda da tale posizione. I lavoratori daranno una adeguata risposta.

Ormai hanno trovato anche una parte, minima in verità, dei gioielli che furono rapinati ai poveri fratelli Menegazzo. Erano nascosti nel luogo più ovvio, l'orto del casolare di Monte Mario dove Leonardo Cimino e Franco Torreggiani hanno passato gli ultimi giorni di latitanza, ma i carabinieri non ci avevano proprio pensato. E' stato ancora una volta il Torreggiani a metterli sulla pista buona: l'altro giorno aveva permesso di risalire alla «Giulia» usata per il colpo, ieri ha fatto sì che i militari mettessero le mani su una parte dei grismi.

«Sono nell'orto della casupola», aveva detto, durante la confessione, Franco Torreggiani, deciso a «collaborare» e no in fondo alla speranza di trovare un po' di comprensione quando dovrà presentarsi davanti ai giudici di Corte di Assise. E il magistrato aveva respinto, immediatamente, i carabinieri su a Monte Mario. Contemporaneamente, il giudice ha accusato Cimino e Torreggiani di tentato omicidio e resistenza aggravata per i fatti connessi alla cattura. Per Laria l'accusa è di favoreggiamento soltanto.

La ricerca dei gioielli è cominciata venerdì. Ieri è stata coronata da successo. Nell'orto si sono radunati sin dalla prima mattinata, una ventina di carabinieri, diretti dal colonnello Ferrara e dal capitano Vitali, quello che ha centrato Leonardo Cimino. Ogni militare aveva una «marza sonda» con la quale scandagliare il terreno; nei giorni scorsi, in vano, erano state scavate nu merose buche, invano si era

m. f.

Soddisfazione del bonomiano Truzzi per l'accordo sulla Federconsorzi - Bertoldi chiede che la Direzione del PSU voti sui risultati di Villa Madama - Estenuante fambureggiamento propagandistico della TV

### Pajetta sulle dichiarazioni di Moro

Dopo la conclusione del «vertice», i commenti degli stessi leader del centrosinistra si incaricano di mettere in luce il carattere deteriorato degli accordi di Villa Madama. La soddisfazione dei de — ove si escluda una parte della sinistra — è senza riserve, da Selba ai bonomiani. Lo stesso vicepresidente della Coldiretti, Truzzi, non ha tardato ad esprimere il suo compiacimento per la «positiva conclusione» degli incontri tripartiti, e soprattutto per il fatto che «si sia cominciato a trovare un terreno comune per la soluzione dei problemi anche nel settore agricolo» (così) — con una punta di ironia certamente non involontaria — viene definito l'accordo secondo il quale i socialisti, senza nessuna contropartita, si apprestano ad approvare i conti della Federconsorzi, che comporteranno per lo Stato un onere di 1400 miliardi). Il Popolo rincara la dose scrivendo che dopo «tanti e spesso inutili affanni» (le polemiche socialiste) «si è riaperta la ripresa di respiro calmo e sano».

Di alto tenore, in genere, i commenti di parte socialista, nei quali talvolta affiorano venature di imbarazzo o di amarezza, anche se non mancano le eccezioni. Secondo (Segue a pagina 2)

Sempre nel delta del Mekong un'unità del FNL ha annientato una guarnigione collaborazionista. Trenta soldati collaborazionisti sono stati uccisi nel combattimento, insieme a tre dei quattro consiglieri americani che erano con loro. La postazione è stata distrutta, la unità del FNL si è poi ritirata portando con sé tutte le armi contenute nei magazzini.

Da Sydney, Australia, si apprende che il mercante Jeparit carico di munizioni destinate al Vietnam, ha potuto partire solo dopo che l'equipaggio è stato sostituito con personale militare. I marinai australiani si erano rifiutati di rendersi complici dell'aggressione al Vietnam.

### La figlia di Stalin

Dunque la figlia di Stalin ha deciso, per sua decisione e con grande facilità, i leoni che fino a ieri le leavano allo suo terra e se ne andava. La notizia è di quelle che, comunque, addolorano tutti coloro che non considerano l'URSS un paese qualsiasi. L'espressione geografica di una grande potenza, ma anche, come è il grande simbolo di una grande idea. Per lo stesso motivo la notizia è, ovviamente, di quelle che danno la stura al pettegolezzo più sfrenato, alle generalizzazioni e storiche e più assurde. E basterebbe, crediamo, notare la contrapposizione di questi due opposti sentimenti di pena e di soddisfazione, per ricavarne che dunque, a cinquant'anni dalla sua nascita, l'URSS resta l'emblema più vivo e giovane della idea più vincente e più combattuta del secolo: la rivoluzione socialista. Colpa, denigrarla, umiliarla resta il compito principale, con o senza guerra fredda, di chi si ostiene a correre a rinvii alla battaglia antisocialista tra i primi comandamenti della professione, più o meno raffinata a seconda dei tempi, di antisovietismo.

Per questo, oggi, la resa individuale di una singola persona che di significante non ha che il cognome grande che porta, viene eretta anch'essa a simbolo contrario di una leggenda e di una realtà che da 50 anni, invariabilmente, si vorrebbero intrinseci e infrangere. Ma se la figlia di Stalin può incrinare la mitologia, esse non altera né la realtà storica né la realtà nuova della rivoluzione socialista e dell'URSS.

E non staremo qui, puntigliosamente, a ribattere le allusioni dei giornali riluttanti in cui tutto il mondo parla di Svetlana che ha centrato l'estero di chi, e con quel nome, non ha dovuto lacerare molto per sfuggire a una «sorgeliana» che evidentemente non esisteva e, così, rendersi esule quando lo ha voluto. E, nel momento in cui tutto il mondo parla di Svetlana che lascia l'URSS sarebbe anche troppo facile ricordare la controparte di una leggenda e di una realtà che da 50 anni, invariabilmente, si vorrebbero intrinseci e infrangere. Ma se la figlia di Stalin può incrinare la mitologia, esse non altera né la realtà storica né la realtà nuova della rivoluzione socialista e dell'URSS.